DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCADE IL TERMINE POSTO DAI SINDACATI A MARAZZA

Lo sciopero degli statali proclamato entro oggi?

Altre astensioni dal lavoro effettuate nella Capitale

Alla vigilia dell'annunciato incontro tra Marazza e i rappresentanti degli statali che avrebbe dovuto aver luogo, oggi, per la definizione delle questioni di fondo delle categorie impiegatizie, la lunga lotta degli statali ha segnato ieri, a Roma, uno dei suoi momenti di maggiore intensità. Con la partecipazione di circa 10.000 impiegati, il lavoro è stato sospeso in diversi uffici della Capitale, dove i dipendenti hanno tenuto affollate assemblee. Per la durata di oltre trenta minuti, ogni attività è stata interrotta al ministero delle Poste e Telegrafi e all'officina Pietralata delle Poste; interruzioni della stessa durata hanno effettuato i ferrovieri della squadra Rialzo di Roma Termini e Porta Maggiore, e i postelegrafonici della stazione Termini. Grandi assemblee di impiegati, inoltre, sono state tenute, al Ministero dei Lavori Pubblici, delle Finanze e del Tesoro. Di particolare interesse è stata la manifestazione di protesta, al ministero dei Trasporti, dove diverse centinaia di impiegati si sono riuniti nel corridoio adiacente all'ufficio dell'on. Cappugi, dirigente della CISL, il quale ha dovuto intervenire, impegnandosi, di fronte alla compatta sollecitazione dei lavoratori, ad aderire, a nome della Confederazione che rappresenta, allo sciopero nazionale, qualora il governo non desse una risposta soddisfacente alle richieste dei pubblici dipendenti.

Alle agitazioni romane di ieri, infine, si deve aggiungere la compatta manifestazione di protesta dei comunali della Capitale, i quali hanno effettuato un'imponente assemblea con la partecipazione di tutte le Ripartizioni Centrali, complessivamente oltre mille impiegati.

Dal canto suo, il governo non ha dato ancora nessuna risposta circa l'incontro che dovrebbe aver luogo oggi. Ieri mattina si sono incontrati De Gasperi, Pella e Marazza per esaminare la questione degli statali. Le informazioni di agenzia, a questo proposito, si limitano ad annunciare che lo scambio di idee tra i due ministri e il Presidente del *Consiglio non* è andato al di là della questione della scala mobile, aggiungendo laconicamente che «il ministro Marazza ha intenzione di convocare al più presto la Commissione mista».

Come si vede, i ministri insistono nel loro assurdo comportamento e pertanto non è difficile presumere fin da questo momento che, oggi, importanti decisioni saranno prese dai sindacati dei pubblici dipendenti.

Tutte le categorie dei pubblici dipendenti sono già pronte allo sciopero. Il Sindacato Nazionale della Scuola media ha diramato una circolare ai suoi iscritti invitandoli a partecipare, in tutta Italia, astenendosi dalle operazioni di scrutinio e dagli esami, alle manifestazioni di protesta degli statali, che si profilano, ormai, imminenti su scala nazionale.

La C.G.I.L. ha ieri diramato il seguente comunicato:

«La Segreteria della CGIL ha esaminato questa sera (ieri sera) la situazione relativa alla vertenza in corso dei dipendenti pubblici in relazione al comunicato governativo sul colloquio di stamane (ieri mattina) dei Ministri del Tesoro e del Lavoro col Presidente del Consiglio.

«La Segreteria della CGIL, rendendosi interprete dell'impaziente attesa dei dipendenti pubblici di tutte le categorie e di tutte le correnti, ha chiesto al Ministro del Lavoro di convocare d'urgenza la riunione delle parti per discutere le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e ha deciso di riunirsi domani sera (questa sera) unitamente al Comitato di coordinamento dei dipendenti pubblici per esaminare le proposte da avanzare alle altre organizzazioni sindacali, sulla base di precedenti intese, nel caso che la vertenza non avesse una soluzione rapida e soddisfacente».

A tarda sera l'Agenzia «Italia» ha annunciato che i delegati del governo si incontrerebbero domani con i rappresentanti dei sindacati per discutere le questioni controverse circa la scala mobile. La notizia non è stata autorevolmente confermata e d'altra parte essa non può che interpretarsi come un ulteriore tentativo del governo di eludere le richieste degli statali, sottraendosi, intanto, all'impegno di risolvere, entro oggi, l'insieme delle questioni poste dalla lotta dei pubblici dipendenti.

Fate conoscere a tutti i risultati delle elezioni

Domenica 17 giugno «l'Unità» porterà i dati comparativi delle ultime elezioni con i dati del 18 aprile.

Con questi dati viene dimostrata la grande vittoria dei partiti popolari, realizzata malgrado la legge «dell'apparentamento», malgrado la legge dei «premi di maggioranza».

La Democrazia Cristiana con questa legge e con la complicità dei Partiti «Socialdemocratico e Repubblicano», è riuscita a strappare alcuni comuni ai Partiti Popolari.

E ciò è bastato ai giornali governativi per gridare vittoria nel vano tentativo di mascherare il pauroso crollo della D.C.

Essi non dicono che questi comuni sono stati strappati malgrado l'impressionante perdita dei voti della D. C., malgrado l'impetuosa avanzata dei Partiti Popolari.

Non lo dicono!

La Radio, la stampa governativa con giri di parole e di numeri, continuano a tacere la verità.

Gli amici de "l'Unità,,

domenica 17 giugno, sono chiamati a portare questi dati a conoscenza del maggior numero di italiani, organizzando e mobilitandosi per una grande giornata di diffusione straordinaria.

La parola d'ordine dovrà essere:

SUPERARE GLI OBBIETTIVI RAGGIUNTI IL 21 GENNAIO!

I VERGOGNOSI TRUCCHI ELETTORALI DEI GOVERNI "ATLANTICI,,

Sensazionali ammissioni americane sull'antidemocraticità delle elezioni francesi

"Sembra incredibile - scrive l'INS - che il governo abbia escogitato questo sistema che previene i risultati, impedendo che riflettano i desideri del popolo,,

Una sensazionale corrispondenza americana dell'agenzia *INS*, si occupa delle elezioni che si svolgeranno in Francia domenica prossima, apertamente ammettendo che il nuovo sistema elettorale d'un trucco avente per obbiettivo di «impedire ai comunisti di vincere le elezioni, di tenere indietro i gollisti, e far vincere la terza forza composta dai gruppi socialisti e liberali, gruppi che hanno dominato i governi recenti».

«*Sembra un paradosso* — scrive testualmente l'INS — *che questo gruppo che si considera un campione della difesa della democrazia abbia escogitato questo sistema elettorale, che previene i risultati elettorali, impedendo che i risultati delle elezioni riflettano i pieni desideri del popolo francese. Infatti è oramai scontato che con le elezioni ocn il sistema proporzionale, i comunisti ed i seguaci di De Gaulle avrebbero la maggioranza dei seggi all'Assemblea Nazionale Francese.*

I rappresentanti della Terza Forza dal canto loro affermano che una vittoria dei comunisti o dei degaullisti porterebbe la Francia alla dittatura. Per impedire questo, dicono i terzaforzisti, è stato fatto approvare alla Assemblea Nazionale questa legge elettorale, che nega il diritto di sedere in Parlamento a molti candidati eletti a maggioranza.

Questo sistema antidemocratico viene messo a punto permettendo l'alleanza tra i partiti in alcune zone e vietandola in altre.

Ove le alleanze prevalgono, il blocco della terza forza riceve la maggioranza dei voti e avrà il diritto a tutti i seggi alla Assemblea Nazionale per quella zona. Se ad esempio la Terza Forza si assicura una maggioranza in un dipartimento della Francia, essi hanno diritto a tutti i seggi del Dipartimento per l'Assemblea Nazionale mentre i comunisti che altrimenti ne avrebbero avuti numerosi non ne vengono ad avere nessuno.

Poichè i comunisti ed anche i gaullisti si rifiutano di allearsi con la Terza Forza questo sistema tornerà a pieno vantaggio dei terzaforzisti. *Tuttavia vi sono alcune zone in cui i comunisti sono talmente forti, come a Parigi e nelle zone industriali, che anche con questo sistema avrebbero la maggioranza malgrado le alleanze dei terzaforzisti. Ma allo scopo di evitare che i comunisti possano beneficiare del voto di maggioranza, come i terzaforzisti in altre zone, in queste zone vi è la rappresentanza proporzionale in modo che anche la Terza Forza abbia i suoi deputati eletti.* Questo non significa che i francesi possano votare per un determinato candidato: tutti debbono votare per una lista o per un partito. Se la lista ha la maggioranza in questa zona, tutti i candidati vengono eletti anche se alcuni di essi sono stati sconfitti.

La Terza Forza spera con questo sistema elettorale di mantenere una forza sufficiente anche dopo le elezioni per continuare a governare la Francia. Ma anche questa non è una certezza. In genere si pensa in Francia che il RPF del Gen. De Gaulle guadagnerà molti voti nelle elezioni e addirittura che emerga come il partito più forte.

I dirigenti della terza forza, cioè socialisti, radicali socialisti, repubblicani popolari (democristiani) sperano di ottenere almeno 310 seggi, con il loro sistema elettorale fatto su misura.

I comunisti hanno attualmente 169 seggi, ed il sistema elettorale è diretto principalmente contro di essi. Se il sistema elettorale funziona, come è nelle speranze degli autori, ed i comunisti ricevano circa 3 milioni e mezzo di voti, si spera che i seggi vengano ridotti a circa 140».

Parla Gromiko a Palazzo Rosa

PARIGI, 12. — Deciso a silurare anche l'appello lanciato ieri da Gromiko per una sollecita conclusione dei lavori di Palazzo Rosa, l'inglese Davies, parlando oggi a nome dei tre occidentali, ha accompagnato il rifiuto di menzionare sotto qualsiasi forma il Patto Atlantico nell'o.d.g. dei quattro, con un violento attacco contro la politica sovietica.

Se un tempo si potevano avere solo dei dubbi sulla volontà occidentale di giungere ad un accordo, non ha mancato di osservare Gromiko, oggi quei dubbi diventano certezza. Il delegato sovietico ha distrutto la tesi degli occidentali: anche se il giudizio dei tre a proposito del Patto Atlantico non coincide con quello sovietico, questo non è un motivo sufficiente per giustificare il loro rifiuto perchè l'URSS non chiede loro di far proprio il punto di vista sovietico, ma solo di deferire ai ministri il disaccordo, come si è fatto per tutti gli altri punti su cui sussistevano divergenze. Il delegato sovietico ha affrontato però anche la sostanza dei dibattiti, che è la seguente: l'URSS vuole una conferenza seria che giunga a risultati positivi mentre i tre vogliono solo delle chiacchiere sotto cui mascherare i loro preparativi di guerra; l'URSS ha accettato di discutere ogni questione mentre i tre rifiutano il dibattito su tutti i punti essenziali; la URSS ha fatto di tutto pe favorire un accordo, mentre i tre hanno compiuto le più strane capriale per imporre un fallimento.

L'URSS — ha concluso il delegato sovietico — desidera collaborare con tutti i paesi, il suo rifiuto di partecipare al piano Marshall non è dovuto ad un desiderio di non collaborare, ma alla consapevolezza di avere a che fare con l'inizio di un programma militare aggressivo, destinato a permettere agli Stati Uniti di assicurarsi il dominio sui paesi «aiutati».

NUOVA IPOTESI SUL CASO BURGESS-MACLEAN

Il F.B.I. si preparava a sopprimere i due?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — Il caso Maclean-Burgess risulta anche oggi in titoli di testata nella maggior parte dei giornali britannici. Ma i cronisti e i commentatori non fanno altro, in realtà, che arzigogolare sulle poche notizie sicure, ormai vecchie di giorni, alle quali nulla di nuovo è venuto ad aggiungersi.

Le insinuazioni che alcuni giornali avevano tentato sulla vita privata di Maclean e di Burgess sono state di breve durata, e ormai nessuno dubita più che all'origine della scomparsa dei diplomatici sia stata una profonda crisi morale, che ha messo la loro coscienza in contrasto con gli interessi politici al cui servizio li tenevano i loro incarichi al *Foreign Office*.

Ci si può chiedere tuttavia perchè Maclean e Burgess, invece di risolvere semplicemente la loro crisi dimettendosi dal *Foreign Office* abbiano troncato con il loro passato in modo così repentino e drammatico. Una risposta a questa domanda può forse esserci suggerita da alcuni indizi, i quali tanto più meritano attenzione in quanto la stampa governativa inglese ha evitato stranamente di raccoglierli.

Sir Percy Sillitoe, il capo del «Mi-5» è da ieri a Washington per conferire col capo del *Federal Bureau of Investigation*, Hoover, sul caso dei due diplomatici. Si sa che gli archivi dell'F.B.I. hanno fornito a Hoover due grossi fascicoli di informazioni su Maclean e Burgess. Perchè i servizi segreti americani disponevano di così abbondante materiale sul conto dei due diplomatici?

Evidentemente Maclean e Burgess erano da un pezzo considerati dall'F.B.I. persone da sorvegliare con particolare cura. Morrison ha detto ai Comuni che Burgess era stato richiamato dal suo posto di secondo segretario presso l'Ambasciata di Washington perchè «l'incarico non gli si confaceva», ed è accertato che il richiamo avvenne in verità su richiesta del governo americano.

Anche Maclean — apprendiamo ora da fonte attendibile — venne richiamato a Londra un anno fa dall'Ambasciata del Cairo, dove aveva l'incarico di consigliere, perchè la sua presenza in quel posto non era gradita agli americani.

Mettendo insieme questi elementi si è portati a supporre che a contatto con la diplomazia americana e con i rapporti anglo-americani l'educazione liberale di Maclean e di Burgess e il loro sentimento nazionale fossero andati maturando una avversione verso i metodi della politica statunitense, e che questa loro evoluzione, notata dai servizi segreti americani, — li avesse fatti prendere di mira dall'F.B.I. come persone infide e pericolose. E' più che probabile che da quando Maclean era divenuto il capo del Dipartimento americano del *Foreign Office* gli agenti di Hoover avessero preso a vigilare lui e il suo collega Burgess ancor più da vicino.

Gli agenti statunitensi possono avere appreso le intenzioni dei due diplomatici di dimettersi dal *Foreign Office*, e deciso che fosse meglio sopprimerli per impedire che alle dimissioni essi facessero seguire rivelazioni che avrebbero avuto una clamorosa eco antiamericana. Informati del pericolo che li minacciava, Maclean e Burgess non avrebbero avuto altra scelta se non quella di abbandonare l'Inghilterra d'improvviso e di nascosto per cercare rifugio dove l'F.B.I. non potesse raggiungerli.

FRANCO CALAMANDREI

I marittimi pronti a riprendere le agitazioni

Si profila imminente la ripresa dell'agitazione dei marittimi. Nei giorni scorsi, infatti durante una riunione al Ministero della Marina Mercantile, le proposte del governo circa le pensioni per i marittimi sono state giudicate inaccettabili dai rappresentanti sindacali.

GLI INTRIGHI DELL'IMPERIALISMO BRITANNICO CONTRO L'IRAN

Armi distribuite dagli inglesi agli sceicchi del Golfo Persico

Emissari britannici sbarcati ad Abadan - Oggi avranno inizio i colloqui tra l'AIOC e Teheran - La risposta di Mossadek a Truman

TEHERAN, 12. — Fucili, carri armati e pezzi d'artiglieria vengono distribuiti agli sceicchi e ai capi arabi nel Golfo Persico e nelle zone di confine con l'Iran. La stampa odierna di Teheran informa che navi cariche di armi sono apparse, nel Golfo Persico e un gran numero di elementi inglesi dubbi sono sbarcati ad Abadan.

Domani avranno inizio a Teheran i negoziati tra il governo iraniano e la delegazione della compagnia petrolifera anglo-iraniana. Intanto è stato reso pubblico il testo della nota di risposta inviata da Mossadeq a Truman. La risposta iraniana non ha più il tono della prima protesta formulata da Mossadeq contro il tentativo di mediazione americana. Teheran oggi sembra avere in sostanza accettati i «consigli» di Truman alla vigilia di iniziare i negoziati con l'A.I.O.C. La nota iraniana assicura difatti il Presidente Truman che il petrolio dell'Iran continuerà ad essere fornito alle «democrazie occidentali» e ha anche sottolineato l'amicizia dell'Iran sia per l'Inghilterra e sia per tutti gli altri paesi.

«Lo scopo del Governo iraniano — ha soggiunto Mossadeq nella sua nota — è di continuare la fornitura di petrolio iraniano a tutti i paesi consumatori».

Poi Mossadeq ha ringraziato Truman per il suo «gentile messaggio» facendogli rilevare che l'Iran ha sempre considerato gli Stati Uniti «un amico sincero e bene augurante» e dandogli assicurazioni che il Governo iraniano non eccederà, né andrà oltre i limiti del diritto e della giustizia nell'attuazione della legge di nazionalizzazione. Mossadeq ha poi accusato la «Anglo Iranian Oil Company di avidità di guadagno, di falsità e di sforzi deliberati per «paralizzare» i movimenti riformatori» dell'Iran.

Grano sovietico giunto in India

NUOVA DELHI, 12 (*Telepress*) — Due carichi di grano per l'India sono giunti a Bombay dalla Unione Sovietica sulle navi *Krasnodar* e *Mendeleev* nei giorni 1 e 4 giugno. In questo mese verrà spedito in India un totale di 50.000 tonnellate di grano.

Un grande ricevimento è stato offerto a Bombay il 6 giugno in onore degli equipaggi delle due navi che hanno trasportato il grano.

In una conferenza stampa tenuta a bordo della *Krasnodar*, il capitano Marticov ha dichiarato che tutto questo grano arrivato in India viene dall'Ucraina, ma che tutte le Repubbliche dell'Unione Sovietica desiderano aiutare l'India e tutti coloro che hanno fame, fornendo loro del cibo.

I vietnamiti restituiscono le spoglie del gen. Hartemann

RANGOON, 12. (*Telepress*) — Le spoglie del generale francese Hartemann e dei suoi tre compagni la cui superfortezza B 26 fu abbattuta il 28 aprile nel Vietnam saranno rimpatriate per essere consegnate alle famiglie. E ciò grazie alla cortesia del Governo della Repubblica democratica del Vietnam che ha diretto il 17 maggio il messaggio seguente alla Croce Rossa francese: «Con la debita autorizzazione del Governo della Repubblica democratica del Vietnam vi comunichiamo la nostra intenzione di restituire alle rispettive famiglie le spoglie del generale Hartemann e dei suoi tre compagni che si trovavano a bordo del B 26 abbattuto dalle forze popolari del Vietnam il 28 aprile 1951. Le condizioni alle quali ciò avverrà saranno rese note dopo la risposta della Croce Rossa francese. Firmato: Croce Rossa del Vietnam».

Il «bunker» di Truman costerà 881.000 dollari

NEW YORK, 12 — Anche Truman, sull'esempio di Hitler, ha deciso di costruirsi il suo «bunker»: un fondo speciale di 881.000 dollari è stato approvato dal Congresso per la costruzione di un rifugio antiatomico sul lato orientale della Casa Bianca per la protezione della persona del Presidente.

La Casa Bianca non è in questo momento occupata da Truman essendo in corso più che restauri, una vera ricostruzione della medesima.

DOPO 24 GIORNI DI CHIUSURA FORZOSA

Riprende alla Camera la battaglia contro la legge per la "difesa civile,,

Depressione nei banchi della sconfitta maggioranza clericale del 18 aprile - Gli ordini del giorno dell'opposizione

Ieri, alla riapertura della Camera, dopo 24 giorni di chiusura forzosa, perfino sui volti dei deputati clericali traspariva la sensazione che la D.C., durante le tre consultazioni elettorali, ha perduto la maggioranza assoluta. E la depressione che regnava sui banchi governativi ha dato un po' il tono a tutte e due le sedute svoltesi nella giornata di ieri, sedute dedicate alla discussione di alcuni sintomatici episodi del malgoverno democristiano e dei provvedimenti anticostituzionali escogitati dal partito al potere per conservare quelle posizioni che il corpo elettorale ha profondamente scosse.

Nella mattinata sono state svolte numerose interrogazioni e due interpellanze. La più interessante è stata illustrata dall'indipendente on. NASI il quale ha chiesto al ministro Campilli se fosse vero che il Consiglio d'amministrazione della Cassa del Mezzogiorno ha fissato per i suoi membri stipendi favolosi, varianti tra le 400 e le 300 mila lire mensili e gettoni di presenza oscillanti tra le 10 e le 18 mila lire per seduta. La trasformazione di questo Ente in una altra scandalosa greppia a spese del contribuente è stata confermata in pieno da Campilli il quale ha aggiunto che tali emolumenti sarebbero giustificati dalla particolare responsabilità «tecnico-amministrativa» dei dirigenti della Cassa! Le altre interrogazioni, di interesse locale, sono state svolte dai compagni MICELI e CESSI.

La seduta mattutina si è conclusa con la discussione dell'interpellanza del comunista FAILLA il quale ha denunciato la situazione di crisi in cui versa l'industria asfaltifera di Ragusa in seguito al disinteresse del governo, che non ha fatto nulla per impedire la paurosa diminuizione della produzione e il continuo aumento dei licenziamenti.

Nel pomeriggio, alle ore 16, è stata ripresa la discussione degli ordini del giorno sulla legge che istituisce una milizia di parte e dà al governo poteri illimitati e incostituzionali in materia di requisizione di prestazioni personali dei cittadini italiani. Come era già avvenuto nelle altre numerose sedute dedicate, prima della chiusura, a questa gravissima legge, i deputati dell'Opposizione hanno dominato quasi ininterrottamente il dibattito. E alla loro voce si è aggiunta quella del liberale PERRONE-CAPANO il quale ha preso la parola per dichiarare che voterà contro la legge considerandola lesiva dei canoni fondamentali della Costituzione.

Un argomento nuovo e particolarmente attuale ha dato nuovo vigore all'attacco delle sinistre: la constatazione che i recenti risultati elettorali condannano in modo chiaro la politica di sopraffazioni anticostituzionali del governo, di cui la legge sulla cosiddetta difesa civile è una delle più preoccupanti manifestazioni. Partendo da questa considerazione gli oratori di Opposizione hanno chiesto che la Camera respingesse la legge Scelba. Il compagno POLANO ha dimostrato come il provvedimento governativo sia un nuovo strumento poliziesco escogitato per limitare la libertà dei cittadini. Successivamente il compagno BAGLIONI ha rilevato che invano la maggioranza tenta di dare una parvenza democratica a un provvedimento che ricalca misure fasciste: la migliore difesa contro le pubbliche calamità sta nell'incremento delle opere di rimboschimento, di arginatura dei fiumi, di bonifica; contro le offese belliche la migliore difesa è la lotta per difendere strenuamente la pace. Gli aspetti anticostituzionali e vessatori della legge sono stati successivamente individuati e denunciati dai compagni LOMBARDI, BORIONI, NATTA, OLIVERO e dal socialista SANSONE.

Il socialista MERLONI ha quindi chiesto che la Camera non passi alla discussione degli articoli soprattutto perchè il governo, con questa legge, si arroga la facoltà di proclamare a suo piacimento lo stato d'assedio. Con efficace ironia il successivo oratore, il compagno socialista Riccardo LOMBARDI, ha proposto il rinvio della legge alla competente commissione perchè ne modifichi il testo approssimativo in cui attualmente è redatto e lo presenti all'assemblea in una forma «che tenga conto della dignità del Parlamento». Il compagno GIOLITTI ha particolarmente denunciato quell'aspetto della legge che riguarda la costituzione di una vera e propria milizia di parte da utilizzarsi anche per spezzare gli scioperi e frenare le agitazioni di carattere sociale, e dopo di lui hanno espresso la propria opposizione alla legge l'indipendente di sinistra ROVEDA e il compagno SANNICOLO'.

L'ultima parte della seduta ha registrato due notevoli interventi. L'on. DE MARTINO (socialista) ha messo in guardia la maggioranza dal varare una legge che ricalca le orme dei più liberticidi provvedimenti fascisti. Il compagno PESENTI dopo aver sottolineato il sintomatico silenzio della maggioranza di fronte agli argomenti portati dall'Opposizione contro questa legge, ha denunciato con ampiezza ed efficacia il tentativo del governo di violare il principio dell'eguaglianza fra tutti i cittadini, creando una milizia di parte a carattere squadrista.

Infine ha parlato il compagno Orlando CERMASCHI.

L'EROICA LOTTA DEI SOLDATI COREANI

Uno sbarco di "marines,, respinto a Chinnampo

Oltre un miliardo di "won,, raccolti per il fronte

FRONTE COREANO, 12. — Radio Phyongyang trasmette l'ultimo comunicato del Comando Supremo dell'Esercito Popolare. Il comunicato dice:

«Reparti dell'Esercito Popolare, in stretta collaborazione coi volontari cinesi hanno frustrato gli attacchi nemici su tutti i fronti.

Oggi i nostri caccia hanno abbattuto quattro aerei nemici».

Fondi per l'acquisto di aerei, di carri armati e di pezzi d'artiglieria — ha detto ancora la radio — vengono raccolti in tutta la Repubblica coreana in seguito ad un appello dei soldati del 18. reggimento delle guardie dell'Esercito popolare coreano.

Operai, contadini, impiegati, commercianti e datori di lavoro, tutti partecipano con slancio a questa campagna patriottica. Il contadino Dian Du-sen, del distretto di Punan, nella provincia meridionale di Phyongyang, ha offerto 160.000 won per aiutare l'Esercito.

Dal 31 maggio — data dell'inizio di questo movimento patriottico — sono stati fino ad oggi offerti 1.056.201.640 won in contanti, 85.490 sacchi di generi alimentari, 3.108 oggetti di valore, 7.777 pezze di stoffa, 18.567 libbre di cotone e un numero imprecisato di capi di bestiame.

Tutto per il fronte! Tutto per la vittoria! — ha proseguito radio Phyongyang — è la parola d'ordine degli operai e degli impiegati delle officine, delle fabbriche, delle miniere e di tutte le altre imprese della Repubblica democratica popolare di Corea.

Notizie di fonte giornalistica riferiscono che nell'area di Chinnampo i soldati popolari hanno ricacciato con gravi perdite reparti di *marines* britannici sbarcati dall'incrociatore «Ceylon». I *marines* hanno compiuto una incursione nei villaggi della costa, incendiando alcune case di civili.

UN NUOVO GRAVE PASSO DELLA POLITICA DI GUERRA

L'ammasso obbligatorio del grano votato dalla Commissione del Senato

Il compagno Roveda denuncia le responsabilità del governo e degli industriali per la smobilitazione delle aziende I. R. I.

La Commissione di Agricoltura del Senato, in sede referente, ha esaminato il disegno di legge con il quale il governo propone, per la corrente annata agraria, l'ammasso obbligatorio del grano. I rappresentanti dell'Opposizione, premettendo che simile provvedimento, fa parte della politica di guerra del governo, hanno fatto delle proposte concrete e cioè:

1) che l'ammasso sia volontario e che i piccoli e medi produttori siano autorizzati a consegnare all'ammasso tutta la loro produzione;

2) che l'ammasso venga affidato ai piccoli Consorzi agrari provinciali subordinando così la Federconsorzi, le cui funzioni sono del tutto superflue, mentre servono a far realizzare alla Federconsorzi stessa miliardi di utili ai danni dei contadini che sono i veri organi ammassatori, dei produttori, e dei consumatori;

3) che siano autorizzate le cooperative a procedere all'ammasso sia per spezzare il monopolio della Federconsorzi sia per stabilire la concorrenza del costo dell'ammasso;

4) che vengano nominate delle commissioni popolari di controllo degli ammassi, costituiti da produttori e di consumatori.

La maggioranza d. c., schierandosi apertamente contro gli interessi della maggior parte dei produttori, si è pronunciata favorevolmente all'ammasso obbligatorio.

Fra quelche giorno il Senato sarà chiamato a discutere in aula il provvedimento che dimostra apertamente l'orientamento bellicista del governo.

La legge sull'IRI in discussione al Senato

Ieri il Senato ha continuato la discussione del disegno di legge che apporta un aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. Ha parlato per primo il compagno socialista CASTAGNO il quale, i nun documentato intervento, ha posto il problema fondamentale dell'I.R.I. in questi termini: occorre attuare un piano di riorganizzazione di quelle industrie su basi moderne. Il governo non ha fatto nulla di tutto questo preferendo invece far vivacchiare l'I.R.I. alla giornata e smobilitarne gli stabilimenti con grave danno per l'economia nazionale. Ben diverso è stato ed è l'atteggiamento della classe operaia che si è battuta e si batte contro quest apolitica governativa di sabotaggio.

Sono poi intervenuti i d. c. PISCITELLI, SCHIAVONE e il compagno socialista NOBILI che ha discusso il lato giuridico del disegno di legge sostenendo che il Parlamento e non il governo deve essere competente a cedere eventuali partecipazioni I.R.I.

A questo punto ha preso la parola il compagno ROVEDA che ha iniziato facendosi interprete delle gravi preoccupazioni della classe operaia a causa della politica seguita dal governo nei confronti delle industrie IRI. Questa politica si basa sopra un determinato indirizzo delle nostre industrie e sopra una nuova concezione di rapida liquidazione delle industrie IRI. Ma chi è responsabile della IRI? — si è chiesto il senatore comunista — il quale ha ricordato che il ministro nega di esserlo e lo stesso diniego oppongono i dirigenti dell'IRI. Le industrie IRI vengono, così, lasciate senza controllo.

Roveda ha qui denunciato le troppe collusioni dei dirigenti dell'IRI col capitale privato per realizzare la manovra di far tornare ad esso, per pochi soldi, quelle industrie che lo Stato ha comperato a suo tempo dal capitale privato con somme enormi. Questo gioco viene attualmente tentato in alcune industrie anche se non è riuscito all'Ansaldo dove, invano, è stato allontanato il prof. Saracino. La riprova di questa collusione si trova nel fatto che le industrie IRI fanno parte della Confederazione Generale dell'Industria per lottare (come dicono i dirigenti) insieme con gli industriali privati contro gli operai e i lavoratori tutti.

L'oratore ha, poi indicato, due esempi concreti di questa scandalosa politica. La OTO Melara, con la Termomeccanica, dopo aver rifiutato 177 mila ore di lavoro per conto delle Ferrovie dello Stato, ha preteso di licenziare alcune centinaia di operai rifiutando ogni soluzione positiva offerta dai rappresentanti dei lavoratori. Gli operai si sono opposti agli ingiusti licenziamenti non avendo alcuna prospettiva di occuparsi altrove. Essi hanno continuato a lavorare negli stabilimenti. Allora l'OTO Melara è stata messa in liquidazione coatta dietro istigazione del consigliere delegato Pacchiarini che è azionista pel 15% del capitale sociale mentre l'85% appartiene allo Stato. Il Pacchiarini è stato nominato persino liquidatore della OTO-Melara.

Trascurando le possibilità di lavoro (come, ad esempio, per la fabbricazione di trattori, di materiale ferroviario, di macchinario pel Mezzogiorno ecc.), lo Stato ha speso molti miliardi per l'IRI in maniera organica e senza un piano di sviluppo. «Possiamo noi continuare a dare denaro a questi dirigenti dell'IRI che si preoccupano unicamente di licenziare i lavoratori?», ha concluso Roveda tra gli applausi delle sinistre, annunciando, a nome del nostro Partito, di votare il disegno di legge ma di combattere decisamente la politica governativa che impoverisce sempre di più il nostro Paese.

La discussione è rinviata alle ore 16 di oggi.

TERRIBILE EPISODIO DI MISERIA A CANICATTI'

30 affamati si gettano sulla carogna d'un cavallo

CANICATTI', 12. — Viva impressione ha suscitato a Canicattì, la notizia che una trentina di persone, lacere ed affamate, si sono gettate sulla carogna di un cavallo morto da parecchi giorni per utilizzarne a scopo commestibile le carni in putrefazione. L'assalto degli affamati è avvenuto quando già la carogna era stata invasa da nugoli di mosche e i corvi ne avevano iniziato lo scempio.

Il Comune democratico non appena venuto a conoscenza del terribile episodio di fame, ha provveduto ad inviare d'urgenza sul posto, poco distante dall'abitato, alcune guardie municipali. Al loro arrivo, però, della carogna non rimaneva che lo scheletro.

Promozioni, nomine e trasferimenti di magistrati

Il Ministero della Giustizia ha disposto i seguenti incarichi, promozioni, nomine e trasferimenti di magistrati: Raho Ermes è nominato funzionario istruttore del Tribunale di Tortona; Cafiero Igino è nominato giudice, destinato a Sondrio; De Crescenzio Parlatore Giovanni, presidente di Sezione di Corte di Appello, è comandato al Ministero dell'Interno; Perrone Vincenzo, giudice, è destinato alla Prefettura di Sant'Angelo a Fasanella; Palumbo Filippo, consigliere di Corte di Appello, è destinato alla II Sezione della Corte di Appello di Roma, funzionante da Tribunale regionale delle Acque Pubbliche; Palumbo Aldo, giudice, è destinato al Tribunale di Bari; Col Ubaldo, Sostituto Procuratore della Repubblica, è destinato alla Procura di Pisa; Berti Roberto, uditore, è destinato al Tribunale di Bolzano; Arnone Salvatore, pretore, è destinato al Tribunale di Parma; Santoro Luigi, uditore, è destinato al Tribunale di Salerno; Sica Aldo, Procuratore della Repubblica, è destinato al Tribunale di Firenze; Succi Giuseppe, pretore, è destinato al Tribunale di Udine; Giuttari Domenico, presidente di Sezione di Corte di Appello, è destinato alla Corte di Appello di Caltanissetta; Diana Francesco, consigliere di Corte di Appello, è nominato consigliere di Cassazione, e destinato con funzioni di presidente di Sezione alla Corte di Appello di Catanzaro; D'Amario Nicola, consigliere di Corte di Appello, è destinato alla Corte di Appello di Roma; Piazzese Antonino, presidente di Sezione del Tribunale di Torino, è trasferito alla Corte di Appello di Torino, con funzioni di presidente di Sezione; Corgnier Vittorio dal Tribunale di Acqui è trasferito al Tribunale di Pinerolo; Monai Giuseppe, giudice destinato alle funzioni di presidente del Tribunale di Sondrio.